

**Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena**  
**P.zza Morgagni, 9 – 47100 Forlì –**  
**Servizio Pianificazione Territoriale**

**CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE**

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)  
della Provincia di Forlì-Cesena**

L.R. 20/2000 art. 26 e 27 e art.14

**Verbale della seduta n.9 del 26.04.2004**

Convocata con invito prot. prov.le n.29360 del 15/04/04, il giorno Lunedì 26 Aprile 2004 alle ore 9.30 presso la Sala del Consiglio Provinciale in Piazza G.B.Morgagni, 9 a Forlì, si è svolta la **nona seduta** della Conferenza di Pianificazione, indetta ai sensi dell'art.26 e 27 della L.R.20/2000, nell'ambito del procedimento di approvazione del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)** della Provincia di Forlì-Cesena.

Alla seduta risultano convocati e sono presenti:

ENTE	RAPPRESENTANTE	PRESENTE/ ASSENTE	
		Mattino	Pomeriggio
Regione Emilia Romagna	Paolo Mattiussi	Presente	Presente
ARPA Sezione provinciale di Forlì-Cesena	Aligi Gardini	Presente	Presente
AUSL Dipartimento Prevenzione Cesena		-	-
AUSL Dipartimento Prevenzione Forlì	Aligi Gardini	Presente	Presente
Autorità Bacini Romagnoli	E. Ferrucci	Presente	Presente
Autorità di Bacino Marecchia-Conca		-	-
C.M. dell'Acquacheta		-	-
C.M. dell'Appennino Cesenate	Giorgio Gardini	Presente	-
C.M. dell'Appennino Forlivese	Fausto Saragoni	Presente	Presente
Consorzio di Bonifica Romagna Centrale		-	-
Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale	Claudio Morara	Presente	Presente
Consorzio di Bonifica Savio-Rubicone	Rita Coli	Presente	-
Parco nazionale delle Foreste Casentinesi		-	-
Servizio Tecnico Bacino		-	-
Servizio Tecnico Bacino Fiumi Romagnoli		-	-
Soprintendenza archeologica dell'E.R.		-	-
Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio	Luciano Marni	Presente	-
Autorità di Bacino del Fiume Tevere		-	-
Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla		-	-

PROVINCIE CONTERMINI			
Ravenna	Arrigo Antonellini Ilgino Pasi	Presente Presente	-
Rimini		-	-
Arezzo		-	-
Firenze		-	-
Pesaro-Urbino		-	-
COMUNI DELLA PROVINCIA			
Bagno di Romagna		-	-
Bertinoro		-	-

Borghi	Marco Bardi	presente	-
Castrocaro	Ezio Piazza	Presente	Presente
Cesena	Otello Brighi	Presente	-
Cesenatico		-	-
Civitella di Romagna	Claudia Locatelli	Presente	-
Dovadola		-	-
Forlì		-	-
Forlimpopoli		-	-
Galeata		-	-
Gambettola	Emanuela Antoniaci Giovanni Pascucci	Presente Presente	-
Gatteo	Ricci	Presente	Presente
Longiano		-	-
Meldola	Terzo Fantini	Presente	-
Mercato Saraceno	Giorgio Gardini	Presente	Presente
Modigliana	Fausto Saragoni	Presente	Presente
Montiano		-	-
Portico e S.Benedetto		-	-
Predappio		-	-
Premilcuore		-	-
Rocca S.Casciano	Giancarlo Valenti Marco Folli	Presente -	- Presente
Roncofreddo		-	-
S.Mauro Pascoli		-	-
S.Sofia		-	-
Sarsina		-	-
Savignano sul Rubicone		-	-
Sogliano sul Rubicone		-	-
Tredozio		-	-
Verghereto		-	-
<b>COMUNI FUORI PROVINCIA</b>			
Brisighella		-	-
Cervia		-	-
Faenza		-	-
Marradi		-	-
Pratovecchio		-	-
S.Agata Feltria		-	-
S.Godenzo		-	-
Stia		-	-

Alle ore 10.30 Il Presidente della Conferenza di Pianificazione **Ass. Sandro Brandolini** apre i lavori della Conferenza di Pianificazione ricordando che si tratta dell'ultimo incontro sul Documento Preliminare del P.T.C.P., specifica che la seduta è di dibattito e cioè prevista per raccogliere ed ascoltare proposte, osservazioni e suggerimenti. Prima di aprire il dibattito afferma che in più occasioni si è discusso sulle modalità di conclusione della Conferenza, e ricorda che si è presentata l'esigenza di non chiudere definitivamente e quindi formalmente il 27 Maggio, per dare la possibilità alla nuova Amministrazione che si insedierà dopo le elezioni del 12 e 13 Giugno 2004, di fare le dovute considerazioni ed eventualmente contribuire in particolare alle scelte del Piano. Questo allungamento dei tempi per la chiusura formale servirà anche per sviluppare meglio con la Regione E-R, la volontà e le condizioni necessarie per raggiungere l'Accordo di Pianificazione che consentirà di fatto di ridurre del cinquanta per cento i tempi di approvazione del Piano, una volta adottato dal Consiglio Provinciale. Afferma pertanto che in sede di Conferenza sarà necessario definire formalmente anche tale percorso e propone quindi di arrivare al 27 Maggio ad una "pre-conclusione" non formale, nella quale indicare eventuali elementi che richiedono, entro la nuova convocazione di conclusione formale che la nuova Giunta stabilirà insieme al Servizio

Pianificazione, approfondimenti scaturiti dalle osservazioni e integrazioni pervenute. Propone quindi che il 27 Maggio venga definita la chiusura del Quadro Conoscitivo compresi gli elementi integrativi giunti sino a quel momento e quindi in gran parte acquisiti, insieme alla definizione di alcuni punti riguardanti la VALSAT (con riferimento in particolare agli indicatori), ed anche sul Documento Preliminare sviluppare delle considerazioni indicando le questioni più problematiche da affrontare e definire meglio fino alla Conferenza finale e quindi in modo tale che insieme alle valutazioni della nuova Giunta con uno o due incontri di Conferenza si possa giungere alla conclusione del percorso di approvazione del Piano, chiede pertanto se su tali ipotesi vi è il consenso dei presenti alla Conferenza, e chiede di mettere a verbale tale esigenza.

**Dott. Paolo Mattiussi (Delegato dalla Giunta Regionale a rappresentare la Regione Emilia-Romagna):** Vuole precisare che poiché la Legge stabilisce che è la Conferenza definisce e decide il calendario è necessario che sotto l'aspetto formale essa decida entro quanti giorni dalla data di formazione della nuova Giunta deve essere convocata la nuova Conferenza.

**Ass. Brandolini:** Ritiene che se non ci sono obiezioni si definisce che entro 30 giorni dall'insediamento della nuova Giunta provinciale verrà convocata la sessione conclusiva della Conferenza, ma per correttezza informa che la decisione di oggi sarà sottoposta formalmente anche alla Giunta provinciale attuale, dopodiché chiede ai presenti se vi sono pareri a riguardo.

**Arch. Ferrucci (Autorità di Bacino):** A nome dell'Autorità di Bacino e suo personale ribadisce un apprezzamento, non rituale, per la qualità e la portata del lavoro svolto, afferma quindi che considera un successo anche della categoria degli urbanisti poter vedere un piano che ha un orizzonte temporale così ampio e una qualità così elevata. Vuole richiamare quindi il tema del rapporto tra il P.T.C.P. ed il Piano di Bacino, ricorda a tale proposito che è stato approvato un *Piano stralcio per il rischio idrogeologico* che è già norma vigente, un piano elaborato in stretto accordo sia con i Comuni che con la Provincia e che è stato anche di riferimento alla stesura della parte del P.T.C.P. relativa. Informa quindi che sarà presto approvato il Piano di Bacino, che ricorda essere di implemento al Piano Stralcio e di modifica negli aspetti soggetti a revisione, in cui si daranno indicazioni diverse ad esempio sulla subsidenza, sulla difesa della costa, sull'ingressione marina, sulla qualità delle acque, sul minimo deflusso vitale ecc. Questioni quindi che riguardano le risorse del territorio e non ultimo anche l'aspetto ambientale, spiega quindi che nel Piano sono stati individuati una serie di ambiti ritenuti fondamentali per il recupero ambientale e soprattutto per la ricostruzione del reticolo ecologico di base che è uno dei temi conduttori del P.T.C.P.. Afferma però che il momento di congiunzione tra P.T.C.P. e Piano di Bacino ha purtroppo delle *empasse* poiché informa che la RER ritiene a ragione, che le Autorità di Bacino debbano muoversi negli stessi tempi, per uniformare i contenuti ed i livelli di approfondimento. Spiega quindi che ciò significa che essendo il processo di formazione del Piano di Bacino ai suoi prodromi iniziali, si dovrà attendere probabilmente almeno un paio di anni per averlo definitivamente approvato. Ritiene comunque che il Piano di Bacino debba entrare nel quadro pianificatorio provinciale e per tale motivo informa che è stato deciso, in accordo con la RER, di procedere all'approvazione entro il mese di Aprile, con lo svolgimento alcuni comitati tecnici ed un comitato istituzionale, al Piano di Bacino sotto forma però di Progetto o Documento preliminare e comunica quindi che tale documento e la documentazione tecnica allegata è stata consegnata alla Provincia perché diventi parte integrante del P.T.C.P. per dare corpo al principio di sussidiarietà auspicato dalla Legge 20 ed anche per dare un valore aggiunto ad un'operazione di pianificazione così importante. Afferma anche che un ulteriore

motivo di ritardo per il Piano di Bacino è dovuto all'attesa di approvazione della Legge sulla Difesa del Suolo che sarà probabilmente approvata entro l'anno. Ricorda inoltre che poiché la Legge 20/2000 ha completamente dimenticato le Autorità di Bacino, queste lavorano su di una legislazione nazionale, che non prevede le Conferenze di Pianificazione e quindi probabilmente sarà necessario rivedere tutto il percorso, ma ritiene di mettere comunque a disposizione i contenuti tecnici del Piano entro il mese di Maggio.

**Dott. Gardini (AUSL e delegato ARPA di Forlì):** Legge una sintesi della minuta del documento redatto insieme ad ARPA consegnata in segreteria di Conferenza. Nella quale si afferma che *"in premessa , va detto che in linea sostanziale, gli obiettivi strategici indicati appaiono condivisibili e con un buon grado di coerenza con i dati del Quadro Conoscitivo, anche se questo risulta tuttora in fase di ulteriore evoluzione."* Esprime quindi parere positivo alle proposte del D.P. con la volontà di portare però all'attenzione alcuni elementi a contributo soprattutto della VALSAT e per l'approfondimento di alcuni temi, anche prendendo spunto dalla proposta di metodo e di tempi individuati dall'Ass. Brandolini ad inizio conferenza, riguardo i 30 giorni per gli ulteriori approfondimenti con la nuova Giunta provinciale. Per quanto concerne il capitolo delle infrastrutture il documento letto afferma la necessità di approfondire l'analisi, il presidio e la programmazione delle reti idriche, fognarie ed energetiche, questo al fine di armonizzare gli interventi e le previsioni di sviluppo. Inoltre per la realizzazione di nuove infrastrutture viarie rileva che nel complesso non si è proceduto alla definizione degli obiettivi di massima di sostenibilità ambientale, che anche se saranno affrontate nel documento di VALSAT, ritiene sia importante definirne alcune indicazioni anche nel D.P. per le forti ricadute che tali elementi hanno sul territorio. Continua a leggere il documento riportando valutazioni tecniche specifiche sui livelli di pressione sonora della via Emilia Bis, via Emilia Storica ,Sp.4 circonvallazione di Meldola (si rimanda al documento agli atti, Prot prov.le n. 34744 del 03/05/04) e chiede pertanto la definizione di un minimo set di obiettivi di sostenibilità ambientale che deve connotare la politica degli interventi infrastrutturali, riporta a titolo d'esempio alcuni valori in dB(A) ed obiettivi.

Analoghe valutazioni sono espresse per gli ambiti residenziali a12, limitrofi alle infrastrutture viarie e limitrofi agli ambiti specializzati per attività produttive. Il documento letto segnala inoltre il mancato richiamo nel D.P. di alcuni indicatori che dovrebbero essere rivisti allo scopo di seguire in modo appropriato l'evoluzione del territorio. Riguardo la struttura aeroportuale fa presente che l'obiettivo di consolidamento e sviluppo, pur essendo condiviso, va integrato da ulteriori obiettivi di sostenibilità e compatibilità con l'ambiente urbano e attraverso adeguati monitoraggi (attualmente in corso) vi è la necessità di fare previsioni degli impatti sull'ambiente, sulla salute e sulla sicurezza dei residenti. Ritiene dunque che tali dati dovranno andare ad arricchire il Q.C. divenendo elementi utili alle previsioni strutturali ed alle azioni di mitigazione dei progetti futuri e delle situazioni esistenti. Afferma pertanto che il P.T.C.P. dovrebbe essere uno strumento per l'individuazione degli obiettivi di compatibilità della struttura aeroportuale, prima di prevederne espansioni o potenziamenti funzionali. Una ulteriore considerazione riguarda la necessità di individuare obiettivi di intervento pianificato sui tratti critici delle arterie di traffico relativamente ai fenomeni di incidentalità stradale, obiettivo strategico che possa poi venir assunto nei P.S.C. poiché gli incidenti stradali sono una priorità da prevenire e controllare.

Per i poli di sviluppo produttivo dichiara che la linea di sviluppo prefigurata tra Forlì e Cesena è condivisa, ma viene segnalata la necessità di studiarne la piena sostenibilità sotto gli aspetti infrastrutturali, delle reti, delle dotazioni ecologiche e quant'altro. ARPA ed AUSL si rendono disponibili a tale proposito ad affrontare in maniera congiunta le tematiche di cui sopra, valutando e ricercando anche soluzioni innovative. A nota conclusiva legge che si ritiene necessario approfondire il capitolo relativo al sistema

produttivo con la declinazione di obiettivi e criteri più specifici riguardanti: il non potenziamento di aree produttive oggi inserite in siti fragili o critici; la riconversione di impianti non compatibili con il contesto ambientale; la delocalizzazione di unità produttive non compatibili con l'ambito urbano o periurbano per impatti ambientali e sanitari (zootecnia); la mitigazione degli impatti ed infine l'opportunità di Patti e Protocolli di intesa tra Enti Locali e Sistema produttivo con l'esplicitazione dei criteri da adottare e monitorare.

Per il tema del Territorio rurale e degli ambiti agricoli provinciali, evidenzia che nei vari ambiti si ritiene opportuno prendere in considerazione il tema dello sviluppo di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, in modo da incrementare il reddito agricolo ed evitare lo spopolamento dei territori svantaggiati. Aggiunge inoltre che nei vari ambiti del territorio rurale vengono auspiccate azioni volte a favorire la realizzazione di fasce boscate, con funzione di abbattimento degli inquinanti afferenti alla rete scolante e di produzione di biomasse utilizzabili a fini energetici. Il documento afferma inoltre che è ritenuto necessario tenere in debita considerazione gli aspetti relativi alla qualità agronomica dei suoli ed al tipo di conduzione (vedi mappature già disponibili), all'atto delle scelte pianificatorie che comportino distruzione della risorsa suolo. Infine sulla sostenibilità ambientale alla scala territoriale legge che nel prendere in considerazione gli ulteriori elementi di riconnessione della rete ecologica, sono indicate le fasce di rispetto dei corridoi infrastrutturali di ogni tipo ma ritiene necessario dare maggior rilievo alla gestione delle reti di scolo condotta proprio in tale ottica. Per il dimensionamento insediativo il documento afferma che per quanto attiene allo standard di verde pubblico attrezzato per i Comuni di montagna e con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, ritiene che la riduzione di un terzo prevista se è garantita la compensazione quantitativa assoluta con parcheggi pubblici, possa essere accolta, purché sia prevista una adeguata percentuale di pavimentazione permeabile e con presenza di alberature da indicare e quantificare con precisione. Infine riguardo al capitolo inerente al progetto di *Piano provinciale di gestione rifiuti urbani e speciali* anche in questo caso sono condivise le strategie di fondo ma ritengono necessario puntualizzare maggiormente gli obiettivi di sostenibilità e compatibilità delle tecnologie e degli impianti di trattamento termico dei rifiuti urbani da un lato e di quelli speciali dall'altro, e la necessità di elencare e motivare una serie di criteri e di standard per i quali tali impianti non siano in futuro suscettibili di modifiche che incidano in modo negativo su ambiente e salute ma siano invece mantenuti in equilibrio costante e controllato con il contesto, per non provocare eventi indesiderati per la comunità.

**Dott. Mattiussi (Regione Emilia Romagna):** Afferma che la RER presenterà formalmente le proprie considerazioni in tempo utile, affinché possano essere rappresentate nel verbale conclusivo, così come previsto dalla procedura disposta dalla Legge reg. 20/2000. Sottolinea che le prime valutazioni ed i primi incontri svolti sul documento consigliano di imboccare la strada dell'Accordo di Pianificazione in cui qualora la Conferenza registri una sostanziale larga convergenza degli obiettivi posti nel D.P. nonché la condivisione del Q.C. e della Valsat presentate in conferenza, consente alla Provincia ed alla Regione di stipulare tale accordo. Spiega quindi che ciò significa che la Provincia potrà approvare il proprio Piano senza ulteriori obblighi, poiché l'intesa preventiva con la Regione è già stata conseguita nell'ambito dell'accordo.

Comunica inoltre che la RER sta valutando specificatamente le proposte di variante agli strumenti di pianificazione regionale come il PRIT e non solo, e precisa che sta conducendo tali valutazioni coinvolgendo tutte le Direzioni generali e gli Assessorati della Regione, perché possano essere valutate mettendo in campo le singole competenze specifiche e considerando anche che i contenuti del P.T.C.P. devono essere correlati ai contenuti delle pianificazioni settoriali regionali, con le regole e le modalità disposte specificatamente dalle singole Leggi. Specifica inoltre che è così

anche per gli obiettivi che possono essere affidati alla pianificazione di settore come ad esempio al Piano di smaltimento dei rifiuti, l'allocazione delle infrastrutture ecc.

#### REGISTRAZIONE INTERROTTA

Dagli appunti :

**Ass. Brandolini:** Precisa che anche per i P.S.C. associati al P.T.C.P. vi è la problematica legata al rinnovo delle Amministrazioni che avverrà con le elezioni del 12 e 13 Giugno e pertanto si tratta anche per questi strumenti di una pre-conclusione.

**Urb. Gabrielli :** Chiede alcune precisazioni al Dott.Gardini - manca la registrazione dell'intervento

**Dott. Gardini :** manca la registrazione dell'intervento

**Ass. Brandolini** Conclude esprimendo una considerazione riguardo la difficoltà di articolare la pianificazione territoriale con la nuova Legge regionale e fa inoltre alcune considerazioni sulla nuova e vecchia via Emilia e sugli impatti che andranno a produrre.

**Dott. Antonellini (Prov. Di Ravenna):** registrazione non avvenuta

**Ass.Brandolini :** Risposta e conclusione non registrata

Alle ore 11.30 si conclude la sessione mattutina della Conferenza.

#### SESSIONE POMERIDIANA

**L'Ass.Sandro Brandolini** saluta i presenti, ed alle ore 15.35 dichiara aperta la seduta pomeridiana. Passa quindi la parola per l'illustrazione dei temi all'ordine del giorno.

**Arch. Tecla Mambelli:** Informa che il tema trattato riguarderà la proposta metodologica di Valsat che è stata trasmessa tra i materiali componenti il P.T.C.P., afferma che in particolare verranno illustrate le fasi principali di VALSAT percorse fino ad ora ed un inizio di sperimentazione che si sta conducendo. Spiega quindi che la Valsat è uno strumento richiesto dalla Legge 20/2000 ma anche uno strumento fortemente innovativo e quindi il lavoro è di tipo processuale. Spiega quindi che si è iniziato a ragionare sulla metodologia ed anche a predisporre delle matrici di valutazione che oggi saranno presentate come prima analisi, ed informa che tra quindici giorni in sede della seconda seduta di Conferenza sulla Valsat, il gruppo di lavoro spera di poter presentare un'applicazione pratica della metodologia con dei risultati e degli esiti della sperimentazione su un caso concreto che riguarderà una parte di progetto proposto dal P.T.C.P..

Passa quindi ad illustrare la proposta metodologica che specifica valida sia per il P.T.C.P. sia per i P.S.C. associati, anche se vanno fatte alcune precisazioni di metodo, poiché il P.T.C.P. tiene conto nel progetto di alcuni elementi e componenti territoriali legati alla scala provinciale, e quindi in particolare per il sistema infrastrutturale viario, al sistema delle aree ecologicamente attrezzate, al sistema-progetto di rete ecologica provinciale, alla proposta di ambiti del territorio rurale. Afferma quindi che tendenzialmente gli ambiti di progetto del P.T.C.P. sono solo alcuni rispetto a quelli di cui si occupano invece i P.S.C.. A tale proposito ricorda che in mattinata ARPA e AUSL di Forlì hanno fatto un intervento riguardo proprio la sostenibilità degli ambiti residenziali e produttivi che è un tema affrontato propriamente alla scala comunale, mentre alla scala provinciale non viene analizzato. Afferma quindi che in Conferenza si vuole portare avanti una discussione ed una modalità di concertazione con gli Enti partecipanti rivolta in particolare ad alcuni aspetti specifici della metodologia di

VALSAT, specifica quindi che ciò che viene proposto oggi è un insieme di indicatori e un metodo per la costruzione degli esiti del progetto di Piano ma è anche un sistema per il quale si definiscono insieme i pesi da assegnare ai criteri proposti, le soglie per il raggiungimento degli obiettivi ed anche una coerenza che possa portare ad un corretto monitoraggio delle scelte di Piano. Spiega quindi che la metodologia proposta è strutturata in quattro parti:

Nella prima si definisce concettualmente la Valsat ai sensi della Legge regionale 20/2000, inquadrandola nella accezione più ampia di Valutazione ambientale strategica come definita da Direttive comunitarie e nazionali, e quindi passerà in rassegna velocemente le definizioni di Valutazione Ambientale Strategica e come la Legge 20 interpreta la VALSAT anche alla luce di esperienze di VAS ed infine come il P.T.C.P. si confronta e articola tale procedura nel caso concreto del Piano di Forlì-Cesena.

Nella seconda parte si delinea per il P.T.C.P. la valutazione di sintesi delle analisi sulle componenti ambientali, socio-economiche e territoriali contenute nel Q.C., finalizzate alla definizione degli obiettivi di sostenibilità contenuti nel Piano ed infine nell'ultima parte sarà definito il sistema di monitoraggio per ricercare una maggiore efficacia della pianificazione attraverso un sistema iniziale di indicatori da implementare e aggiornare nel tempo.

Passa quindi all'illustrazione delle definizioni di VAS e VALSAT che hanno portato ad una specifica definizione di VALSAT per il P.T.C.P.:

La "Valutazione ambientale strategica" (VAS) viene definita in letteratura come il *"formalizzato, sistematico e comprensivo processo per valutare gli effetti ambientali di una politica, piano o programma e le sue alternative, includendo la predisposizione di un rapporto scritto sui risultati di questa valutazione, e utilizzando tali esiti in un processo decisionale che tenga conto della partecipazione pubblica"*.

Caratteristiche della VAS sono la processualità che accompagna le fasi di ideazione e formazione del Piano/programma e la capacità di incidere sul meccanismo decisionale di definizione delle scelte strategiche, dal momento che le ricadute delle azioni di progetto sull'ambiente vengono valutate in fase iniziale del Piano. In questo modo è possibile orientare le scelte strategiche nella direzione della sostenibilità ambientale. Nel documento è stato sinteticamente citato il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea, predisposto nel 1998, in cui si trovano le indicazioni per le varie fasi di articolazione della VAS partendo dalla descrizione dello stato di fatto, dalla definizione degli obiettivi, dalla proposta delle scelte di progetto con le alternative possibili e dalla valutazione ambientale degli effetti del progetto sull'ambiente, fino alla costruzione di un sistema di indicatori ed infine alla stesura finale del Piano. Afferma inoltre che un riferimento fondamentale è anche la Direttiva europea n. 42 del 2001 concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, anche tale direttiva segue lo schema visto nel manuale, ma si vede che negli ultimi punti chiede di introdurre misure di compensazione e forme di mitigazione sui possibili effetti del Piano sull'ambiente. Questa articolazione, così come contenuta nella direttiva, evidenzia una procedura di valutazione che è soprattutto una valutazione ex-ante e cioè preliminare alla formazione del piano e quindi deve simulare gli impatti del progetto sull'ambiente per avere indicazioni su come migliorarlo. Specifica dunque che risulta debole in questa fase una dimensione invece processuale che è ciò che si tenta di dare nel P.T.C.P. di Forlì-Cesena e che è contenuta nella Legge 20/2000, spiega infatti che una valutazione processuale è una valutazione che interagisce fortemente con tutto il processo di formazione del Piano e non solo con la sua formazione e quindi con un continuo andare e venire tra le scelte di piano e l'analisi, è un processo quindi che permette di aggiornarlo e revisionarlo costantemente nel tempo, per fare in modo che gli effetti del Piano possano essere più efficaci rispetto agli obiettivi che ci si è posti. Afferma altresì che si tratta di un processo circolare a

spirale e cioè che consente continuamente di aggiornare, revisionare e quindi migliorare il Piano, utilizzando quale strumento di verifica e di controllo, proprio la VALSAT. A livello nazionale cita gli tra gli strumenti generici la Deliberazione CIPE n. 57, 2002 del Ministero dell'Ambiente relativa alla "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", in cui si sostiene la piena introduzione della Valutazione ambientale strategica in fase di predisposizione di politiche, piani e programmi settoriali. Dando per acquisiti i contenuti in materia di VALSAT della Legge 20/2000 ritiene quindi importante sottolineare come la Valsat viene declinata dall'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla Conferenza di pianificazione, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n.173/2001, in cui si specificano le fasi fondamentali a cui le diverse sperimentazioni di Valsat, con una certa flessibilità della metodologia, data dal carattere sperimentale di tale strumento, nell'atto vi sono quindi le fasi in cui devono essere ricondotte:

1. *analisi dello stato di fatto*
2. *definizione degli obiettivi*
3. *individuazione degli effetti del piano sull'ambiente*
4. *localizzazioni alternative e mitigazioni*
5. *valutazione di sostenibilità*
6. *monitoraggio degli effetti nel tempo.*

A partire dalle indicazioni fornite dalla Legge regionale 20/2000 e dall'Atto di indirizzo 173/2001, si propone un modello di Valsat articolato in tre fasi:

- *la valutazione dello stato del territorio del Q.C. per individuare le potenzialità e le vocazioni del territorio provinciale;*
- *la valutazione degli effetti sull'ambiente e sul territorio derivante dall'attuazione delle scelte strategiche di piano;*
- *il monitoraggio per valutare l'efficacia della pianificazione e permetterne la rettifica/miglioramento.*

Specifica quindi che nel documento di Valsat si trova una tabella in cui si è cercata una corrispondenza specifica tra le fasi di Valsat del Piano a confronto con l'Atto di indirizzi 173/2001, così come indicato dal diagramma mostrato in cui sono illustrate le fasi di articolazione proposte dall'atto, l'articolazione del P.T.C.P. e quali sono gli elementi oggetto di concertazione. Spiega inoltre che nel documento vi è anch'ella definizione degli indicatori, così come fornita a livello comunitario e confermata dalla principale letteratura nel campo della sostenibilità ambientale e sottolinea che tra i principali requisiti per la ricerca degli indicatori, oltre alla rilevanza e cioè la rappresentatività dell'indicatore rispetto al sistema o alla componente che si vuole analizzare, la consistenza analitica e quindi la sua definizione e la sua misurabilità, nel P.T.C.P. sono assolutamente fondamentali altri due requisiti quali la disponibilità del dato per l'intera copertura territoriale e l'omogeneità spaziale, questo proprio perché è importante per il P.T.C.P. avere una base comune rispetto a tutti i dati disponibili, per poterli confrontare ed implementare il *data base* nel tempo. La classificazione degli indicatori seguita nel P.T.C.P. è quella di indicatore di *Stato*, *Pressione* e *Risposta* per i quali afferma che se si utilizza l'accezione più ampia data dall'Agenzia Europea per l'ambiente, inserendo anche il concetto di *determinanti* e cioè le attività umane che producono pressioni sull'ambiente, gli indicatori di impatto, abbiamo che le determinanti come ad esempio i trasporti, originano i fattori di pressione quali ad esempio il traffico, i quali interagendo con le risorse naturali ed ambientali come l'aria determinano l'insorgenza degli impatti. Spiega quindi che le azioni di progetto e di risposta e cioè l'azione che ha l'obiettivo di ridurre il fenomeno ad es. dell'inquinamento per migliorare la qualità dell'aria, hanno come obiettivo il miglioramento dello stato qualitativo delle risorse e sono volte a guidare nel tempo l'andamento dei fattori di pressione (traffico) e ridurre gli impatti negativi. Questo quindi è il sistema che lega tra loro una serie di indicatori diversi, che saranno definiti nella seconda parte dell'illustrazione, in cui sarà presentato il processo di utilizzo degli



indicatori di stato e quindi di livello qualitativo di una risorsa, ed anche quali sono gli impatti generati dall'uomo su di essa e quindi la pressione ed infine quali sono le risposte del Piano per ridurre tali impatti sull'ambiente e quindi migliorarne lo stato qualitativo, come può essere analizzato in fase di monitoraggio. Passa quindi ad illustrare la valutazione del Q.C..

Precisa che tra gli allegati alla VALSAT vi è un fascicolo relativo agli indicatori di valutazione del Q.C., tale documento raccoglie tutti gli indicatori che sono stati illustrati e costituisce un elemento di passaggio tra Q.C. e Valsat, in quanto raccoglie tutta una serie di dati, anche di tipo analitico, che poi non sono stati utilizzati nella valutazione. Specifica che una parte di questi indicatori vengono recuperati, mentre un'altra parte costituisce la base per la costruzione degli indicatori utilizzati per la valutazione. Spiega quindi che la valutazione del Q.C. viene fatta sulla base di indicatori inseriti in un sistema matriciale ma anche attraverso la costruzione di una *Carta delle potenzialità del territorio* provinciale per il P.T.C.P. e comunale per i P.S.C., informa quindi che tale carta è in fase di elaborazione ma spiega che costituisce essa stessa un importante momento valutativo, poiché ha l'obiettivo di individuare nel territorio le tutele ambientali e naturalistiche e le vocazioni alla trasformazione in linea con le caratteristiche delle componenti territoriali. La Carta delle potenzialità e vocazioni del territorio provinciale, anziché fase conclusiva di Quadro Conoscitivo, diventa fase iniziale della Valsat. Sulla stessa carta informa che è in corso il tentativo di individuare se è possibile valutare le criticità derivanti dalla realizzazione del progetto sui sistemi aria acqua, rumore ecc.. Spiega quindi che tale analisi cartografica che permette di visualizzare immediatamente non solo se una località è adatta ad una particolare trasformazione ma anche gli aspetti critici che sono conseguenti alla realizzazione della trasformazione, a tale carta è associata una matrice di valutazione che riporta in termini quantitativi-numeriche e permette di misurare gli esiti e gli impatti che si vengono a creare. La seconda fase è forse più stringente e interessante anche dal punto di vista della Legge R. 20/2000 che chiede di valutare gli effetti dell'attuazione di piano, afferma quindi che per fare tale valutazione è necessario innanzitutto definire gli obiettivi di Piano che vengono definiti sia dall'alto e cioè assumendo gli obiettivi di sostenibilità europei, nazionali e regionali ma anche gli obiettivi derivanti dalla pianificazione territoriale sovraordinata, sia dal basso analizzando le criticità derivanti dalla lettura di Q.C. sul territorio e quindi come una sostenibilità derivante dalla necessità di migliorare delle criticità esistenti ed infine anche dagli obiettivi programmatici di governo dell'Amministrazione provinciale. Afferma quindi che dal punto di vista degli obiettivi che vengono assunti dall'alto (mostra le tabelle) i riferimenti sono:

Quadro europeo :

- *Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, 1999;*
- *Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione europea, 1999;*

Quadro nazionale:

- *Strategia nazionale ambientale per uno sviluppo sostenibile, 2001;*
- *Legge Obiettivo –1° Programma delle Infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale;*

Quadro regionale:

- *Piano Territoriale Regionale – Nuove linee programmatiche, 2003;*
- *Piano regionale integrato dei trasporti Prit 1998 – 2010;*
- *Piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006;*
- *Progetto per l'Appennino, 2001;*

Quadro Provinciale:

- *"Indirizzi programmatici per il mandato amministrativo 1999-2004 della Provincia di Forlì-Cesena";*
- *Conferenza sulle strategie e il governo del territorio (giugno 2001),*
- *Agenda 21 locale;*

- *Piani operativi provinciali derivati dal Piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006*

- *Carta della Montagna della Provincia di Forlì-Cesena 2002.*

Afferma quindi che una volta delineati gli obiettivi, è più chiaro come la Valsat ed il Progetto siano due elementi che viaggiano insieme, perché è proprio a partire da obiettivi di sostenibilità che essi vengono assunti dal progetto di Piano, d'altra parte il progetto fornisce gli elementi che dovranno essere valutati dalla Valsat. Termina il suo intervento spiegando che la proposta di analisi fatta nel documento è quella di utilizzare valutazioni di tipo multicriteriale e cioè che a partire da una serie di alternative di progetto, derivanti da mitigazioni o altro, vengono valutate sulla base di criteri di sostenibilità condivisi, quindi relativi alla solidarietà sociale, alla compatibilità ambientale, all'efficienza del sistema infrastrutturale e quant'altro. Passa quindi la parola alla collega per l'illustrazione concreta del lavoro svolto.

**Arch. Anna Mondini:** Operativamente ritiene importante mostrare e partire dalla tabella riassuntiva che spiega i passaggi appena illustrati e che verranno poi valutati nel progetto. Spiega quindi che da una parte vi sono le componenti territoriali che sono gli oggetti su cui il Piano ha effetto concreto e che sono legate agli obiettivi che il Piano si è dato ed ha descritto nel proprio Documento Preliminare. Afferma che per definire gli indicatori che permettono di misurare l'obiettivo si è partiti da una selezione di indicatori raccolti nel Q.C. e passa quindi a descrivere sinteticamente la Tabella (Fig. 3.5) relativa agli *Indicatori utilizzati per valutare gli impatti generati dalle opzioni di progetto nel P.T.C.P.* per tutti i sistemi analizzati all'interno del Q.C. (il sistema socio economico, sistema insediativo, sistema ambientale ecc.). Specifica che la tabella mostrata riguarda il P.T.C.P. mentre vi sono dei distinguo da fare quando si parla invece di Valutazioni operative all'interno dei P.S.C., precisa infatti che in tale tabella sono stati mantenuti alcuni elementi che sono al confine tra le due dimensioni territoriali, anche se le interazioni non sono derivate, come si vedrà, direttamente dal progetto di P.T.C.P.. Spiega quindi che gli indicatori ripercorrono quelli individuati dal Q.C. ma selezionati, poiché nel Q.C. vengono illustrati una serie di elementi di conoscenza e di stato misurati in maniera diretta dal progetto e sono anche legati ad azioni che non competono al Piano (es. dati derivanti da stazioni di monitoraggio per la qualità dell'aria, rumore ecc.) e quindi informazioni descrittive ma non utilizzabili per monitorare il raggiungimento degli obiettivi. Prende ad esempio il tema della qualità dell'aria e del rumore perché sollevato in mattinata alla Conferenza e a tale proposito chiarisce che rispetto all'obiettivo di ridurre la percentuale di popolazione esposta tramite interventi sul sistema della mobilità, che in parte competono ai P.S.C. per gli ambiti residenziali comunali, ma afferma altresì che in effetti rispetto al progetto di razionalizzazione delle infrastrutture e della mobilità, di fatto vi è una interazione con il progetto del P.T.C.P., in quanto una politica di razionalizzazione del sistema complessivo della mobilità, darà come esito anche la diminuzione della popolazione esposta. Afferma inoltre che lo stesso ragionamento vale per il tema del rumore e a tale proposito specifica che nel progetto di Piano si potrà valutare attraverso specifiche simulazioni il traffico generato a interventi attuati sulla rete e quindi la diminuzione della popolazione esposta. Illustra quindi la *Tabella relativa all'analisi delle interazioni tra gli interventi di progetto ed i sistemi naturali, socio-economici e territoriali esistenti* e cioè le componenti valutate rispetto all'ambiente: Rumore, Inquinamento elettromagnetico, Siti da bonificare, Permeabilità e Reti ecologiche, per l'ultimo tema ritiene interessante riportare gli obiettivi del Piano che sono:

- *potenziare la rete esistente tutelando ed incrementando in numero e qualità gli elementi naturali, monitorare l'andamento degli elementi di disturbo,*
- *introdurre forme di riequilibrio naturale e ricostituzione della rete ecologica nelle aree di pianura e di collina,*

afferma quindi che come indicatore di tale fattore è interessante valutare la percentuale di superficie compresa nelle aree fluviali (art.17 P.t.c.p.) in cui viene ricostituita la rete ecologica, afferma quindi che questa parte sarà certamente integrata ma fa presente altresì la difficoltà di tenere insieme gli indicatori più significativi senza però costruire una matrice di calcolo troppo complessa e quindi di difficile gestione. Sintetizza infine il tema dei rifiuti di cui nel progetto si gestiscono le superfici ed in cui il monitoraggio degli obiettivi è legato allo sviluppo del tema relativo agli indirizzi dati nel D.P. ed anche al Piano dei rifiuti che la Provincia sta predisponendo. Passa quindi ad illustrare gli indicatori relativi al Sistema delle tutele della identità culturale e dell'integrità fisica del territorio e quindi illustra i vincoli cosiddetti assoluti derivati sia dal P.T.C.P., dal sistema delle tutele ambientali, sia i vincoli amministrativi o legati alle infrastrutture e spiega che si tratta di un tema importante e discusso perché riguarda elementi alla base e antecedenti al progetto di Piano che descrivono gli elementi di censura rispetto all'intervento. Ritiene che sia quindi interessante tale studio in quanto, da una parte vi è l'obiettivo di confermare le scelte della pianificazione ai vincoli assoluti, dall'altra perché è interessante l'obiettivo di gestire tali zone soggette a vincolo assoluto all'interno degli ambiti di trasformazione, in quanto acquisiscono all'interno degli ambiti, una valorizzazione e una fruizione che va sottolineata. Afferma inoltre che ad esempio le aree archeologiche si ritiene che non siano solo un luogo della "non progettazione" ma potrebbero divenire luoghi di fruizione all'interno di una progettazione guidata. Spiega inoltre che per il sistema territoriale è stata valutata la struttura insediativa come sistema del ruolo dei centri e le attività economiche produttive legate alle aree sovracomunali ecologicamente attrezzate, i poli funzionali e le attrezzature sovracomunali. Per il sistema della Mobilità è stata altresì valutata la rete infrastrutturale principale, l'accessibilità soprattutto per la logistica legata alla produzione ed anche ai servizi, la congestione, i parcheggi, gli spazi di interscambio ed infine il sistema della mobilità ciclabile e pedonale. Passa quindi a descrivere il sistema rurale del quale, per definizione di Piano, gli obiettivi che esso si da sono di riuscire a rendere più coerenti le aree rispetto agli ambiti rurali individuati e definiti nel Piano stesso, eliminando tutti gli elementi di incoerenza che rendono parziale il risultato di miglioramento degli ambiti individuati e quindi viene indicata la delocalizzazione degli allevamenti in ambito agricolo o di ricarica degli acquiferi, si valuta in numero di allevamenti presenti in aree fragili, gli ettari di spandimento ecc..

Infine per il sistema delle dotazioni territoriali precisa che è un tema legato alle scelte proprie dei P.S.C. con elementi comunque di intersezione col P.T.C.P. e quindi tema legato principalmente alla razionalizzazione del sistema delle dotazioni su cui il P.T.C.P. interviene e verifica all'interno del progetto. Passa quindi ad illustrare la matrice di calcolo che è stata costruita ed in cui per ogni componente ed obiettivo e quindi elemento indicatore di misurazione del raggiungimento dell'obiettivo, sono stati individuati quali tipi di interventi e quali parti del progetto incidono sull'obiettivo e si possono misurare con l'indicatore scelto, illustra quindi qualche esempio. Precisa inoltre che rispetto a tutti i temi del progetto che sono gli ambiti insediativi, gli ambiti rurali, il sistema delle dotazioni territoriali (attrezzature e spazi collettivi di interesse sovracomunale), il sistema delle infrastrutture per la mobilità e gli elementi del sistema ambientale, per ognuno di tali elementi è stata individuata la misurazione possibile dell'indicatore che consente di valutare il raggiungimento dell'obiettivo di Piano. Mostra quindi l'elenco degli obiettivi e riprende qualche esempio di indicatore precisando che taluni indicatori saranno aggiornati con l'acquisizione di nuovi dati maggiormente definiti ed aggiornati. Specifica inoltre che un certo numero di indicatori si esprimono in termini di superfici di progetto o Km di strade o metri lineari di reti ecc. che sono quindi misurabili e calcolabili e valutabili in quanto tali, altri invece saranno oggetto di simulazioni, come ad esempio il tema della popolazione esposta, il tema della mobilità e della congestione, ed informa a tale proposito che verrà

effettuata, in corso di studio, una simulazione per verificare a rete completata come si presenta la congestione della viabilità provinciale, allo scopo di valutare sia i livelli di traffico, sia la differenza di popolazione esposta agli effetti del traffico in termini di emissioni inquinanti ed acustiche e quindi sarà valutato il problema dal punto di vista del P.T.C.P. per le infrastrutture di cui il Piano si occupa, mentre per le scelte residenziali vi saranno le dovute valutazioni all'interno dei P.S.C.. Chiarisce quindi che la metodologia permetterà di valutare gli effetti del progetto rispetto a tutti gli indicatori individuati in termini o di misurazione di ambiti, reti e strutture o di simulazioni degli effetti che il progetto porta rispetto agli obiettivi e quindi ad una valutazione. Sottolinea altresì che gli elementi presenti nella matrice di calcolo troveranno una rappresentazione cartografica che però si ritiene complementare a questa valutazione che allacciandosi a tutti gli elementi conoscitivi derivanti dal Q.C., tiene conto delle mutazioni al fine di vedere i cambiamenti e valutare quindi l'efficacia del Piano. Termina il suo intervento affermando che rispetto agli obiettivi per alcuni di questi si fa riferimento a valori derivanti da norma mentre per altri viene individuato dal Piano un andamento atteso legato al miglioramento della situazione, ad esempio per l'acqua si fa riferimento ai valori dettati dalla normativa in materia, mentre per la subsidenza, sapendo che vanno limitati gli emungimenti dal sottosuolo, si indica un allacciamento al CER senza darne però una quantificazione specifica.

**Ass. Brandolini:** Chiede se vi sono domande o valutazioni.

**Dott. Mattiussi (Regione Emilia Romagna):** Sottolinea che l'aspetto su cui sarà interessante entrare maggiormente nel merito, anche quando si andrà ad applicare non solo al D.P. ma al Piano in fase di predisposizione, riguarda il fatto che la valutazione è stata condotta anche relativamente agli elementi conoscitivi del piano e quindi sottopone come contributo al ragionamento la considerazione che riguarda complessivamente il processo di valutazione e cioè in sostanza una valutazione ex-ante che consente di ponderare le scelte ma anche una serie di valutazioni in itinere che consentono quindi di monitorare concretamente il piano, i suoi risultati ed i suoi effetti. Aspetto quindi importante col quale poter decidere di andare a modificare alcune scelte o confermarle. L'intervento vuole inoltre fare un apprezzamento al lavoro fatto e vuole sottolineare che l'approccio scelto consente una sperimentazione assolutamente importante di questa nuova cosa che è la Valsat, per la quale non vi sono riferimenti consolidati, ed afferma quindi che la partecipazione della Regione è molto interessata, in quanto concretamente si tratta dell'applicazione di un istituto previsto dalla legge ma dei cui modelli concreti si è alla ricerca.

**Urb. Gabrielli:** Ritiene importante aggiungere che proprio perché si sta cercando di costituire una prassi per questo nuovo istituto costituito dalla VALSAT, per rimanere quindi sui contenuti e sugli obiettivi che la legge fissa al massimo livello possibile, ma anche per prevenire o comunque orientare un possibile ragionamento che si spera provenga soprattutto da chi si occupa di impatti sui sistemi territoriali ed in particolare sui sistemi insediativi che coinvolgono l'integrità ambientale. Vuole quindi sottolineare che nel fondare questa prassi, si ritiene importante fare riferimento al processo di democratizzazione della formazione di tale strumento. Chiarisce che a fronte di base di dati più pregnanti da un punto di vista qualitativo e capaci di descrivere gli effetti in maniera più specifica, ma che riguardano solo alcune parti del territorio o solo alcuni fenomeni, si è scelto sistematicamente di scalare su una base di dati e indicatori che fossero invece disponibili a tutti i soggetti istituzionali e non, che partecipano al processo di pianificazione. La prassi della Valsat illustrata quindi ci dice anche quali sono gli aspetti territoriali che da un punto di vista conoscitivo prima e valutativo poi, non sono descritti compiutamente dai dati disponibili e quindi il Piano deve assumere all'interno degli obiettivi di strategia e sviluppo, anche l'obiettivo di costruire e

raggiungere un sistema di conoscenza su quei fenomeni sufficiente a poterli apprezzare compiutamente in una cornice valutativa più sistematica e complessiva. Afferma pertanto che nella Valsat emergono quindi gli elementi di carenza del sistema delle conoscenze sui fenomeni del territorio, rispetto ai quali il Piano deve sopperire, nel frattempo non assumendo dei valori quantitativi del tutto improbabili ma piuttosto un orientamento di tipo qualitativo, con il compito poi di trovare una base di conoscenza che abbia la capacità di misurarli anche quantitativamente. Afferma quindi che con il contributo della Conferenza si attendono le indicazioni sufficienti e necessarie a cogliere meglio anche questo tema per il quale ricorda che è un tema che costantemente devono affrontare coloro che si occupano di pianificazione e programmazione, proprio perché le dinamiche valutative del territorio e specialmente quelle economiche, viaggiano ad una velocità molto maggiore rispetto l'evoluzione della prassi o della capacità di disciplinare e di interpretare quei fenomeni.

**Dott. Gardini (AUSL di Forlì):** Afferma che anche nel settore della Sanità pubblica vi è lo stesso problema, e condividendo l'impostazione metodologica presentata per la VALSAT, afferma che quando si parla di sistema di indicatori vi è sempre un problema di compromesso tra indicatori rappresentativi di un fenomeno che siano sufficientemente rappresentativi ma che non possono rappresentare tutto il mondo rappresentato in quanto indicatori e la loro numerosità. Si tratta quindi del compromesso tra numero e qualità delle famiglie di indicatori che si vanno ad individuare e scegliere ed inoltre l'impegno successivo che gli stessi indicatori scelti comportano nella fase di monitoraggio. A tale proposito, ritiene quindi che per alcuni fenomeni, il compromesso consiste nell'avere giustamente numerosi indicatori soprattutto per i temi più complessi, e quindi più il sistema si compone di variabili complesse non è più sufficiente basarsi su di una famiglia di 20-25 indicatori, come sta avvenendo in altri P.T.C.P. della Regione Emilia Romagna, ed afferma che la preoccupazione principale riguarda la possibilità di monitorarne l'evoluzione che richiede proprio un impegno importante e costante.

**Dott. Mattiussi (RER):** Riguardo alle considerazioni del Dott. Gardini afferma che la propria convinzione consiste nel fatto che non si tratta di una valutazione Ambientale Strategica ma di una Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale che specifica essere due cose diverse, e quindi afferma che per esperienza se ciò che è stato sperimentato per la VAS dovesse essere applicato ai sistemi territoriali, inteso non solo nelle dimensioni fisiche ma anche economiche e sociali, non sarebbe facile perché tale strumento male si adatta a tali elementi. Pensa inoltre che sia necessario invece fare tutti gli sforzi per contenere il numero degli indicatori, in quanto va precisato che sono cosa diversa dalla quantità di dati che servono a misurare i fenomeni e che invece devo utilizzare per costruire l'indicatore. Il numero di indicatori deve essere quindi sufficientemente contenuto, in modo tale che possa essere gestito al meglio ed anche per riuscire a governare i processi. Sottolinea pertanto che gli indicatori saranno l'espressione di un insieme di dati e informazioni che si andranno ad acquisire costantemente e che sono molteplici, in quanto mettono insieme le diverse attività ed i diversi sistemi specialistici di cui l'Amministrazione, nelle sue diverse articolazioni, deve avere competenza. Conclude quindi che soprattutto nella fase di passaggio verso il Piano sarà necessario cercare di esprimere il maggior numero di informazioni sul territorio attraverso un numero gestibile di indicatori, per potersi avvicinare il più possibile alla soluzione dei problemi.

**Ass. Brandolini:** Nel chiedere se vi sono altri interventi, ricorda che la prossima sessione della Conferenza è convocata per il pomeriggio di lunedì 3 Maggio in cui è prevista la conclusione della concertazione con le Associazioni economiche e sociali, mentre il 10 Maggio vi saranno le sessioni che riguarderanno ancora il tema della VALSAT. Poiché

non vi sono altri interventi, il Presidente della Conferenza di Pianificazione, Ass. Sandro Brandolini

alle ore 16.40 dichiara conclusa la seduta.

Del che è verbale letto, firmato e sottoscritto.

Forlì 27/04/2004

Il Segretario  
della Conferenza di Pianificazione  
*Arch. Elisabetta Fabbri Trovanelli*

Il Presidente  
della Conferenza di Pianificazione  
*Ass. Sandro Brandolini*